

Casa della Pace

15 – 18 maggio 2025

Ritiro in Silenzio

Indagate sulla questione della libertà, non intellettualmente, ma nei fatti, con il vostro sangue, con la vostra mente e con il vostro cuore! È solo nella libertà che si può vivere, e solo quando c'è libertà c'è pace. Allora, in quella libertà la mente ha un'immensa pace per muoversi; ma una mente che non è libera, legata a un credo, a un'ambizione, a una famiglia o a qualche piccolo dio di sua invenzione, una mente del genere non potrà mai comprendere la straordinaria bellezza o l'amore che scaturiscono da questa libertà. E questa libertà può nascere in modo naturale, facile, solo quando iniziamo a comprendere i condizionamenti, di cui non si può essere consapevoli se si è strettamente legati alle quattro mura della propria religione o alle proprie ambizioni; per indagare su questi condizionamenti bisogna prima diventare consapevoli. Essere consapevoli significa osservare, guardare i propri pensieri, guardare le proprie convinzioni, guardare i propri sentimenti.

J. Krishnamurti, New Delhi, India 19 Novembre 1967

Osservare se stessi è uno dei pilastri del pensiero di J. Krishnamurti, e non solo del suo. Ma quando ci si pone in questa prospettiva interiore ci si scontra con il fatto che solo una mente in pace, cioè libera, può davvero osservare se stessa; quando siamo afferrati dall'ansia o dalla paura, dai fantasmi del passato o del futuro, le emozioni e i pensieri occupano tutto il nostro spazio interiore e ce ne sentiamo, o ne siamo, travolti. Possiamo essere consapevoli che siamo in ansia, o che soffriamo di paura, e possiamo vedere che ne siamo come paralizzati. Questo non ci libera da quelle emozioni. Il percorso tracciato da Krishnamurti può essere rovesciato, lui stesso, in altri passaggi lo rovescia, dicendo che 'la libertà è all'inizio, non alla fine'. Se pensiamo all'osservazione in termini utilitaristici, di ottenere pace e libertà, ne saremo inevitabilmente delusi. Possiamo però vedere l'osservare e l'essere consapevoli in una prospettiva diversa dall'utile: osservando in noi e intorno a noi, vediamo il male e le ingiustizie così come possiamo vedere i nostri condizionamenti e la nostra bramosia di essere amati e sicuri. Osservare se stessi e osservare il mondo non sono separabili. Fintantoché il nostro sguardo è condizionato, quello sguardo non vedrà che le proprie proiezioni. Una tale osservazione non pone fine né ai dolori del mondo, né ai nostri condizionamenti profondi, ma è un imperativo morale, un atto a cui non possiamo rinunciare se vogliamo che l'onestà e la verità siano in qualche modo parte della nostra vita. Se è così, osservare non è un atto utile, non ha un fine facilmente definibile, è però un atto indispensabile, così come è indispensabile non girare lo sguardo davanti al male cercando una visione edulcorata. Il silenzio è una parte di questa esplorazione del proprio sguardo.

Il ritiro si svolge in completo silenzio, interrotto da un dialogo la mattina e da un secondo dialogo nel tardo pomeriggio. Le attività proposte sono essenziali: sedere insieme, camminare nei boschi intorno casa, mangiare, osservare, riflettere, stare soli. Durante la giornata ci sono periodi dove non ci sono attività. Si propone di non leggere, di non usare cellulare o computer. Il ritiro è uno spazio libero da occupazioni, dove prestare attenzione a noi stessi e all'ambiente intorno a noi. Il silenzio non è un metodo per raggiungere qualcosa: è restare con ciò che è.

Il ritiro incomincia con la cena di giovedì 15 maggio e termina dopo il pranzo di domenica 18. Il costo è di 270 euro. È previsto uno sconto del 25% per i giovani con meno di 35 anni che lo richiedano. I pasti sono vegetariani e per quanto possibile biologici e con ingredienti locali.

Il facilitatore dell'incontro è Santi Borgni.

Per informazioni e iscrizioni: santi@casadellapace.org – 3331658544 – www.casadellapace.org

